

## CENSURA SINISTRA

# Vogliono chiudere una libreria perché di destra

Gli antifascisti presentano una petizione per far cessare l'attività a un negozio di Altaforte. Dove è finita la democrazia?

**GIANLUCA VENEZIANI**

■ C'è una libreria che toglie il sonno ai compagni e rappresenta ai loro occhi un covo di pericolosi criminali nonché una fucina dove si svolgono attività violente come presentare dei libri. Il suo nome è libreria Altaforte, come l'omonima casa editrice vicina a CasaPound, è situata a Cernusco sul Naviglio nel Milanese ed è oggetto di una feroce campagna mediatica da parte dell'associazione antifascista Martesana Libera. Che prima ne ha contestato l'apertura, poi ha invitato a boicottarla, ora invece è arrivata all'ultimo atto, sempre in nome della libertà e della democrazia, s'intende: chiederne la chiusura in quanto «punto di incontro di neofascisti» e «noti pregiudicati».

Con tanto di petizione pubblica Martesana Libera ha raccolto online 18mila firme di cittadini che invocano lo stop alle attività della libreria e il 24 aprile ha portato questa richiesta all'attenzione del sindaco di Cernusco sul Naviglio, il dem Ermanno Zacchetti, il quale ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione, da un lato ricordando loro le sue «ridotte competenze in materia», dall'altro assicurando che «continuerà nella sua opera di vigilanza e di segnalazione delle attività di Altaforte alla Questura di Milano». In realtà, quello del sindaco è stato più un modo per dare un contenuto agli antifascisti che una promessa di un suo impegno concreto ai fini della chiusura. Anche perché - forse i compagni, che tanto dicono di essere i paladini delle leggi della Repubblica, non lo sanno - il compito di prendere una decisione simile non potrebbe mai spettare a un primo cittadino, semmai al questore o al prefetto.

### COVO DI CRIMINALI?

Ma da dove nasce questo appello a far chiudere i battenti a chi si azzarda a vendere e presentare libri? Dal fatto che in quella «finta libreria» si ritroverebbero autori fascistissimi pubblicati da Altaforte e già condannati «per reati gravissimi,

mi, come tentato omicidio, associazione per delinquere e reclutamento di mercenari per operazioni in terra straniera». Una descrizione sommaria che Altaforte rifiuta al punto da aver fatto causa per diffamazione a Martesana Libera: «Presentare la libreria come ritrovo abituale di fascisti e criminali comuni», fanno sapere dalla casa editrice, «è un'affermazione falsa e lesiva che terrorizza il consumatore finale, scoraggiandolo dall'avvicinarsi al punto vendita».

E come dargli torto. A parte il fatto che per scrivere un libro non occorre certo la fedina penale pulita (quanti sono i militanti comunisti di organizzazioni terroristiche degli anni '70 che hanno pubblicato e promosso libri, cari compagni?), l'aspetto grave della vicenda è far apparire una libreria come un luogo sospetto dove si praticano attività violente; e Altaforte come una casa editrice che pubblica e ospita nelle proprie sedi solo delinquenti neofascisti. Quando invece, per i suoi tipi, scrivono intellettuali e prof universitari che di certo non vanno in giro con moschetto e manganello (si pensi ad Alessandro Meluzzi o a Gian Piero Joime), economisti come Ilaria Bifarini e giornalisti accreditati come Francesco Borgonovo; per non parlare del fatto che sugli scaffali di quella libreria trovi testi di autori che provengono da ben altri mondi culturali, vedi Giampiero Mughini o Massimo Fini. E soprattutto, come ricorda Lorenzo Cafarchio, gestore della libreria «incriminata», «il nostro è uno spazio di incontro e scambio di idee. Chiunque può venire a dialogare con noi anche se la pensa diversamente. Trovo invece degnò di un regime dittatoriale, anzi stalinista, chiedere di sopprimere le librerie non conformi al pensiero unico. A maggior ragione in un momento drammatico per la nostra economia, in cui bisognerebbe sostenere le imprese culturali anziché soffocarle».

Ma la logica di questa richiesta «democratica» è presto detta: se sei di destra, per i compagni, non hai libertà né di parola né di impresa. E i tuoi libri devono essere nascosti nelle fogne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE